

AGENDA 21 - ACCORDO DI PROGRAMMA DEL VALLONE MORANZANI

DATA

22/05/2012

LUOGO

Sala parrocchiale di Sant'Ilario, Malcontenta (VE)

TIPO DI INCONTRO

Incontro di aggiornamento nell'ambito del percorso partecipato relativo all'Accordo di Programma del Vallone Moranzani – Tavolo Gestione fanghi

PRESENTI

Struttura Commissario Delegato per l'Emergenza Socio Economico Ambientale relativa ai Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia

Regione Veneto

Provincia di Venezia

Municipalità di Marghera

Facilitatore Agenda 21

Cittadinanza

ORDINE DEL GIORNO

Aggiornamento delle attività connesse alla gestione dei fanghi nell'ambito degli interventi previsti dall'Accordo di Programma "Moranzani" e dal relativo Atto Integrativo

BREVE RELAZIONE

L'ing. G. Baldo ha introdotto l'incontro ricordando che il I giro di tavoli si concluderà con un ultimo incontro aperto alla cittadinanza, previsto per martedì 29 maggio 2012, come da locandina esposta e da inviti trasmessi. A questo incontro sarà presente l'ing. Torricella.

Il primo intervento dell'incontro riguarda il sopralluogo presso i luoghi dei lavori che si è svolto il 20 aprile 2012 e al quale ha partecipato il Comitato degli Utenti. Il loro portavoce, il sig. N. Benin, ha illustrato brevemente alcune foto scattate proprio in occasione di tale visita (Presentazione_220512_1), e dalle quali la cittadinanza ha preso spunto per formulare alcune domande al dott. Campaci.

Sono state illustrate le vasche nell'area dei 23 ha (foto slide 12-16): quando i rifiuti arrivano all'interno di quest'area, vengono stoccati per le verifiche di corrispondenza tra le analisi già effettuate e l'effettiva tipologia di rifiuti. Le vasche sono impermeabilizzate con una guaina e contornate da appositi argini per il contenimento dei sedimenti. Dalle foto è ben visibile anche il sistema di "capping" posto sulle vasche già riempite utilizzato per evitare che le acque meteoriche di dilavamento vadano al di fuori dell'area. La baulatura che viene data serve a favorire lo sgrondo delle acque meteoriche. Tutte le vasche vengono inoltre identificate con un numero e il codice CER dei rifiuti contenuti all'interno della vasca per dare la possibilità all'autorità di controllo di sapere quale tipo di rifiuto è contenuto all'interno della vasca.

Nell'immagine della slide 18 si vedono invece un particolare dell'argine e un particolare del tubo attraverso cui viene estratta l'acqua contaminata ed inviata successivamente a smaltimento. Sullo sfondo si vedono alcuni macchinari del sistema che viene utilizzato per stabilizzare/solidificare il terreno in situ. I rifiuti presenti infatti nell'area dei 23 ha non vengono rimossi, ma vengono miscelati con cemento e calce in idonee quantità per dare consistenza dal punto di vista geotecnico e meccanico al terreno e consentire l'installazione di tutti gli impianti previsti in progetto all'interno dell'area stessa.

È stato poi illustrato un particolare di uno degli impianti di sperimentazione autorizzati per "fissare" i metalli pesanti all'interno della massa dei rifiuti pericolosi che non possono essere

smaltiti direttamente in discarica perchè non superano i test di cessione.

Nelle foto in particolare si vede il sistema Hegemann. Tale sistema prevede di miscelare con idonee quantità in percentuale di legante idraulico e farine di argilla con le terre da scavo e i fanghi di dragaggio, per ottenere il blocco della cessione e rendere quindi i rifiuti stabili non reattivi in modo da poterli poi smaltire in discarica (foto slide 20-22).

Gli altri sistemi autorizzati, attualmente in fase di sperimentazione, sono: NOVOSOL e HPSS. Tali sistemi non sono complessi e ciò che varia è praticamente il diverso dosaggio dei reagenti per far avvenire il processo di stabilizzazione necessario per procedere con lo smaltimento dei rifiuti in discarica. Al termine della sperimentazione, dopo aver acquisito i risultati, il concessionario SIFA deciderà secondo valutazioni di tipo tecnico ed economico quali impianti saranno oggetto di richiesta al Commissario per essere autorizzati. Questi impianti sono infatti autorizzati in via sperimentale e non in via definitiva. I tempi di termine della sperimentazione sono entro giugno. Poi SIFA redigerà il progetto definitivo comprensivo della Valutazione di Impatto Ambientale, che sarà visto dal CTS e poi inviato in Commissione VIA Regionale. L'obiettivo è di approvare tutti gli impianti che saranno realizzati in area 23 ha entro il 31 dicembre 2012.

Un cittadino ha chiesto se la scelta del concessionario ricadrà su un solo impianto. Il dott. Campaci ha risposto che la scelta dipenderà da SIFA. Ritiene che, se l'impianto funziona bene, una delle tecnologie potrà sicuramente essere quella che produce granuli da riutilizzare per il drenaggio delle vasche. Al di sopra dello strato impermeabile sul fondo delle vasche dovrà infatti essere posto uno strato di circa 50 cm di materiale drenante tipo ghiaia per intercettare il percolato, drenarlo ed emungerlo dai pozzi laterali. In sostituzione della ghiaia potrebbe essere utilizzato questo rifiuto stabile non reattivo. Ma la scelta finale sarà di SIFA.

Nell'immagine della slide 23 sulla parte di destra si vede l'area dove sarà realizzato l'impianto della San Marco Petroli, a sinistra si vede l'area dove verranno realizzati gli altri impianti per il trattamento dei fanghi. Le due aree sono divise da un canale di scolo che serve per intercettare le acque meteoriche e le acque di processo contaminate mantenendo separate le due aree. Il canale sfiora nel canale industriale sud previo controllo dai pozzetti posti prima dello scarico.

Il dott. Campaci ha poi proseguito riprendendo brevemente alcune questioni relative al tema trattato, illustrandole in una presentazione (Presentazione_220512_2).

I siti utilizzati per la gestione dei fanghi inquinati sono:

- il Molo Sali (campito in arancio nella slide 2), all'interno del quale vengono smaltiti i fanghi di dragaggio oltre C non pericolosi;
- l'Isola delle Tresse (campita in giallo nella slide 2), all'interno della quale vengono conferiti i fanghi di dragaggio entro C;
- l'Area dei 23 ha (campita in rosso nella slide 2), all'interno della quale vengono conferiti i fanghi di dragaggio oltre C pericolosi e i fanghi che non potranno più essere conferiti per motivi volumetrici all'interno del Molo Sali;
- il Vallone Moranzani (campito in arancio nella slide 2), all'interno del quale vengono conferiti i fanghi di dragaggio provenienti dall'Area dei 23 ha e i terreni contaminati derivanti dalle varie attività svolte dai soggetti sottoscrittori dell'Accordo di Programma previo trattamento.

Successivamente ha illustrato una fotografia dell'area dei 23 ha dove si vedono le opere che sono state realizzate prima dell'inizio dei conferimenti (le 4 vasche, l'area dei 7 ha dove verranno realizzati i capping). Nella stessa slide (slide 7-8) sono riportati in uno schema le vasche (in colore bianco), gli impianti da realizzare (in grigio scuro) e i flussi all'interno della discarica (frece rosse). La discarica è progettata per un volume totale di 2.000.000 mc di rifiuti, mentre attraverso gli impianti transitano circa 2.500.000 mc di rifiuti. La differenza è dovuta al contenuto di acqua e umidità. Segue nella presentazione una fotografia dell'area dei 23 ha datata luglio 2010 (slide 9), nella quale sono ben visibili il sistema delle vasche, degli argini di contenimento e la canale di cemento armato vista nella presentazione precedente (Presentazione_220512_1).

La gestione dei terreni invece prevede che:

- i terreni conformi alla normativa in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti

inquinati (Dlgs 152/06) classificati entro colonna B, siano destinati al riuso (ricomposizione ambientale nelle zone industriali);

- i terreni classificati oltre colonna B pericolosi e non pericolosi, siano destinati all'area dei 23 ha per essere trattati e conferiti poi al Vallone Moranzani.

Se i terreni sono direttamente non pericolosi, ossia rispettano i limiti di accettabilità in discarica, sono non pericolosi e hanno un contenuto di umidità compatibile per essere conferiti in discarica, non vengono trattati ma conferiti direttamente in discarica.

Il dott. Campaci ha sottolineato che la discarica non ha nessun accesso se non dall'area dei 23 ha, per cui i rifiuti che non passano attraverso l'area dei 23 ha (dove vengono eseguiti tutti i controlli previsti dal piano di monitoraggio e controllo) non possono essere conferiti in discarica.

Nella slide 12 sono riportati i flussi dei sedimenti con l'indicazione delle quantità di volume dei rifiuti (2.000.000 mc Vallone Moranzani; 750.000 mc Molo Sali; 2.500.000 Isola delle Tresse), la cui somma fornisce la cifra contenuta nell'Accordo di Programma. Nella slide 13 è riportato lo schema dei flussi completo con l'indicazione degli impianti in fase di sperimentazione (rettangoli rossi); quando saranno definitivamente realizzati gli impianti nell'area dei 23 ha saranno realizzate tutte le varie sezioni impiantistiche rappresentate nello schema. Allo stato attuale risulta realizzata solo la sezione impiantistica che prevede la disidratazione dei fanghi.

Nella slide 14 è invece illustrato lo schema di scarico dei fanghi all'interno delle vasche di accettazione (contorno verde) per la verifica dei fanghi stessi e la loro classificazione.

Nella slide 15 è illustrato l'impianto di trattamento, attualmente in via sperimentale, e quindi non ancora in fase di progettazione definitiva.

Nella slide 16 è illustrato il sistema che produce il pellet.

Segue una fotografia della discarica del Vallone Moranzani.

Una volta che i fanghi sono arrivati alle vasche di accettazione, passano attraverso gli impianti di filtro-pressatura. Per quanto riguarda le acque contaminate, queste vengono in parte trattate all'interno degli impianti per essere utilizzate come acque di ricircolo, in parte trattate negli impianti del Progetto Integrato Fusina.

Il 14 maggio è stato fatto un CTS per l'esame del progetto e della autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione della discarica e degli impianti di accettazione e di filtro-pressatura. In quella stessa data è stata chiesta una proroga ed è stato rinviato il parere del CTS al giorno 28 maggio perchè il Commissario possa fare il decreto che autorizza la costruzione della discarica e degli impianti e si possa dare il via ai lavori, previa messa in sicurezza permanente dell'area Moranzani B. Una delle prescrizioni date dalla Commissione VIA è che anche l'area Solvay, dove non era prevista la realizzazione di un diaframma perimetrale, sia dotata di una struttura di contenimento in modo che il diaframma del Moranzani A si colleghi a quello del Moranzani B e si abbia un'unica area completamente diaframmata che contenga i vecchi rifiuti che erano stati scaricati negli anni passati e che sono oggetto di messa in sicurezza permanente.

Il dott. Campaci ha poi letto alcuni passaggi di un articolo del Gazzettino del 20 maggio 2012 (scaricabile alla pagina <http://www.ccpv.it/?pagina=rassegnastampa>) sul progetto del Vallone Moranzani, riportando la notizia che il Tar del Lazio ha respinto i ricorsi contro Terna e quindi può proseguire la progettazione dell'interramento degli elettrodotti.

Alla pagina <http://www.ccpv.it/?pagina=statoAttivita> del sito del commissario si trova invece la relazione di sintesi delle attività nella quale è possibile trovare tutti i dati aggiornati sullo stato delle attività.

Il sig. Milanese ha chiesto informazioni su un passaggio del citato articolo del Gazzettino: *“Da che cosa sarà composta quella collina di immondizie? «Il Vallone è nato sia per i sedimenti dei canali portuali che stiamo finendo di scavare, sia per i terreni inquinati di Porto Marghera e anche per quelli legati ai lavori dei vari Consorzi di bonifica della Provincia»”*.

Il dott. Campaci ha risposto che si tratta dei sedimenti derivanti dalla realizzazione dei marginamenti. I calcoli fatti sulla previsione dei dati del 2007 quando è stato sottoscritto l'Accordo di Programma non sono cambiati allo stato attuale e il volume totale computato risulta già sufficiente per garantire l'autosostenibilità della discarica. Eventuali valutazioni differenti saranno eventualmente comunicate.

Il sig. N. Benin ha chiesto, restando in argomento, se il recente accordo delle bonifiche che prevede il recupero di alcune aree industriali possa comportare il conferimento di quei terreni

contaminati in discarica.

Il dott. Campaci ha chiarito che l'Accordo di Programma per la Bonifica su questo argomento non cita la discarica del Moranzani. Eventuali valutazioni su ipotesi di conferimento diverse da quelle previste dall'Accordo di Programma, se si porranno, saranno poste in capo a tutti i sottoscrittori e si aprirà un confronto su questi argomenti.

Un altro cittadino ha chiesto informazioni su chi saranno i soggetti preposti al controllo del corretto conferimento dei fanghi e dei terreni.

I fanghi e i terreni saranno accompagnati da un formulario di trasporto dove saranno indicati il luogo di provenienza, le caratteristiche del rifiuto, la sua destinazione, la quantità, il percorso, ... I soggetti che potranno verificare il corretto conferimento dei fanghi e dei terreni sono ARPAV, la Provincia, il Corpo Forestale dello Stato, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, ...

Il sig. Spano ha chiesto conferma della separazione tra la canalizzazione prevista nella discarica del Vallone Moranzani per portare i reflui inquinati al sistema integrato del PIF e la canalizzazione per le acque meteoriche che vengono scaricate direttamente previo trattamento, ottenendo risposta positiva.

Un cittadino è intervenuto esprimendo alcune perplessità sulle attività e sugli interventi che nel corso degli anni hanno interessato l'ambiente lagunare, modificando la sua morfologia.

Il dott. Campaci precisa che i fanghi dragati sono quelli dei canali industriali. Per quanto riguarda la morfologia c'è una struttura che si chiama Ufficio di Piano che sta studiando il piano morfologico della laguna per la ricostruzione della laguna stessa e per evitare che nel canale Malamocco-Marghera ci siano effetti di franamento dei sedimenti che porterebbero ad un annullamento parziale del lavoro di dragaggio fatto finora. Inoltre, proprio per evitare il progressivo appiattimento della laguna, si sta studiando la possibilità di depurare i fanghi conferiti all'interno dell'Isola delle Tresse per la ricostruzione della laguna.

Un altro cittadino ha chiesto che l'impianto o gli impianti che verranno scelti, siano sicuri ed efficienti. Ha chiesto inoltre la possibilità di avere un bollettino mensile con le entrate e le uscite dei fanghi/terreni dai vari siti destinati allo stoccaggio dei fanghi e dei terreni con tutte le informazioni sulla provenienza, qualità e destinazione. Il dott. Campaci ritiene che per fare questo servirà un sistema informativo periodico per la cittadinanza.

Il sig. N. Benin ha chiesto infine se nell'area dei 23 ha ci sono attualmente rifiuti pericolosi. Nell'area dei 23 ha sono stati finora smaltiti 4.560 mc di rifiuti pericolosi per inquinanti organici e 10.427,06 mc di rifiuti pericolosi per inquinanti non organici, per un totale di circa 15.000 mc di rifiuti pericolosi.

Ha chiuso l'incontro l'ing. Baldo ricordando l'ultimo incontro del primo giro di tavoli.

Si ricorda infine l'indirizzo del sito del commissario: www.ccpv.it.

Compilazione della scheda a cura di:

ing. Elena Mondin
